

## Creolo:

- la 'promozione' di un pidgin al rango di lingua nativa di una generazione; in altre parole, una lingua creola è la lingua madre di un bambino esposto, sin dalla nascita, ad un pidgin;
- si verifica un arricchimento del lessico (ed una sua differenziazione, con una più precisa definizione delle categorie grammaticali) e un incremento dell'indice di complessità della grammatica (che produce una crescita del sistema fonologico, la comparsa di marche flessive e di affissi derivazionali e una maggiore strutturazione della frase, con l'immissione nel lessico di parole funzionali).

Tok Pisin (lingua pidgin a base inglese con funzione ormai veicolare a Papua Nuova Guinea; in alcune zone già creolizzata):

gras	bilong	hed
erba	di	testa
'capelli'		

het	bilong	Alex
testa	di	Alex / 'la testa di Alex'

famili	bilong	mi
famiglia	di	me / 'la mia famiglia'

Bipo tru tripela liklik pik i stap. Ol i stap long bus tasol. Ol i no gat haus. Na i gat wanpela weldok tu em i stap long dispela bus. Em i bikpela moa na em i man nogut tru. Em i save kilim planti abus bilong dispela bus na i kaikai. Na em i laik tumas long kaikai dispela tripela liklik pik. Oltaim em i bihaihim lek bilong tripela.

Traduzione (abbastanza letterale):

Molto tempo fa c'erano tre piccoli porcellini. Essi vivevano in un bosco. Non avevano casa. C'era anche un lupo che viveva in quel bosco. Era grande e cattivo. Era solito uccidere e mangiare molti animali del bosco. E egli voleva mangiare i tre porcellini. Seguiva sempre le loro tracce.

## **Area linguistica (o *Sprachbund*):**

regione geografica in cui alcuni tratti linguistici si sono propagati a seguito di una profonda contaminazione interlinguistica, cioè a seguito del contatto tra le lingue che in essa sono parlate. In altri termini, è una regione in cui le lingue hanno sviluppato tratti comuni solo per il fatto di essere fisicamente contigue

### Condizioni necessarie (ma non sufficienti):

- a) presenza di più lingue nel medesimo contesto geografico
- b) appartenenza di tali lingue a famiglie diverse o, al limite, a rami diversi di una stessa famiglia linguistica
- c) presenza di tratti linguistici da esse condivisi
- d) assenza di barriere naturali
- e) attestazioni di movimenti di popoli di vaste proporzioni e conseguente creazione di aree bilingui o plurilingui

Solo la storia può in ultima analisi suffragare o smentire l'esistenza di un'area linguistica: non si può prevedere la formazione di un'area linguistica contro l'evidenza della storia. Al contrario è del tutto plausibile che l'evidenza storica non si trasformi in evidenza linguistica: un'area linguistica deve essere prima di tutto un'area culturale e storica. Ma non è detto che un'area storico-culturale si trasformi automaticamente in un'area linguistica.

## Area linguistica di Carlo Magno

### Lingue interessate (seppur a livelli diversi):

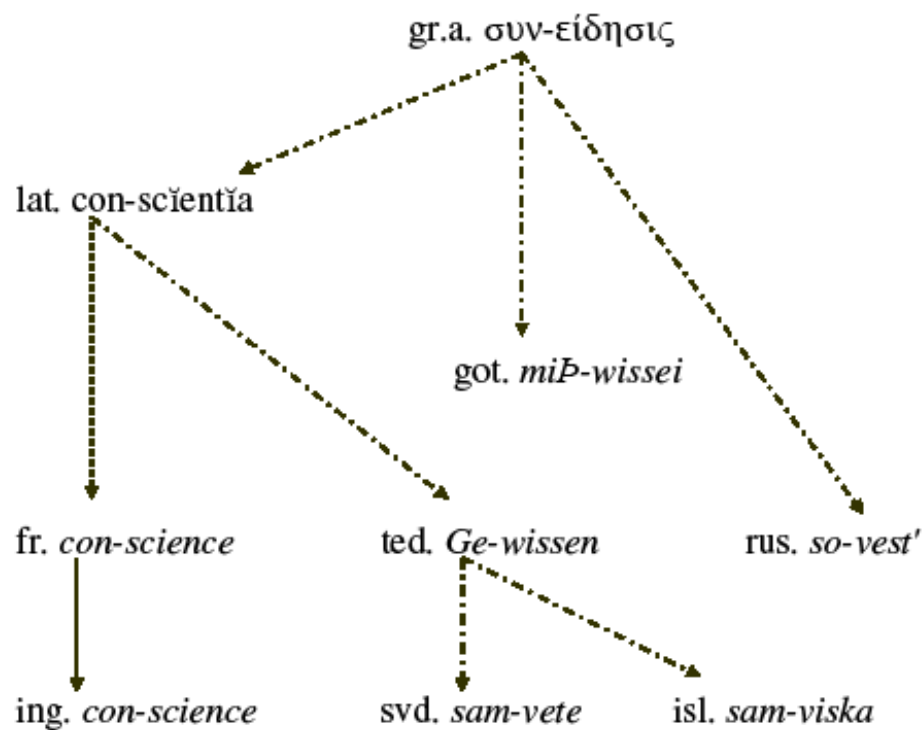
Famiglia indoeuropea	Lingue germaniche (soprattutto tedesco, nederlandese e inglese)
	Lingue romanze (soprattutto francese e la varietà settentrionale dell'italiano)
	Lingue slave
	Greco e Albanese
	Lingue celtiche
	Lingue baltiche
Famiglia afroasiatica	Maltese
Famiglia ugro-finnica	Ungherese, Finnico
Famiglia altaica	Turco di Turchia
	Calmucco
Basco	

## **Tratti condivisi** (*Standard Average European*):

N.B. non sono i singoli tratti a caratterizzare peculiarmente le lingue d'Europa (essi, se considerati singolarmente, hanno una diffusione interlinguistica molto più ampia), ma è la loro correlazione ad esibire un carattere tipologicamente inusuale.

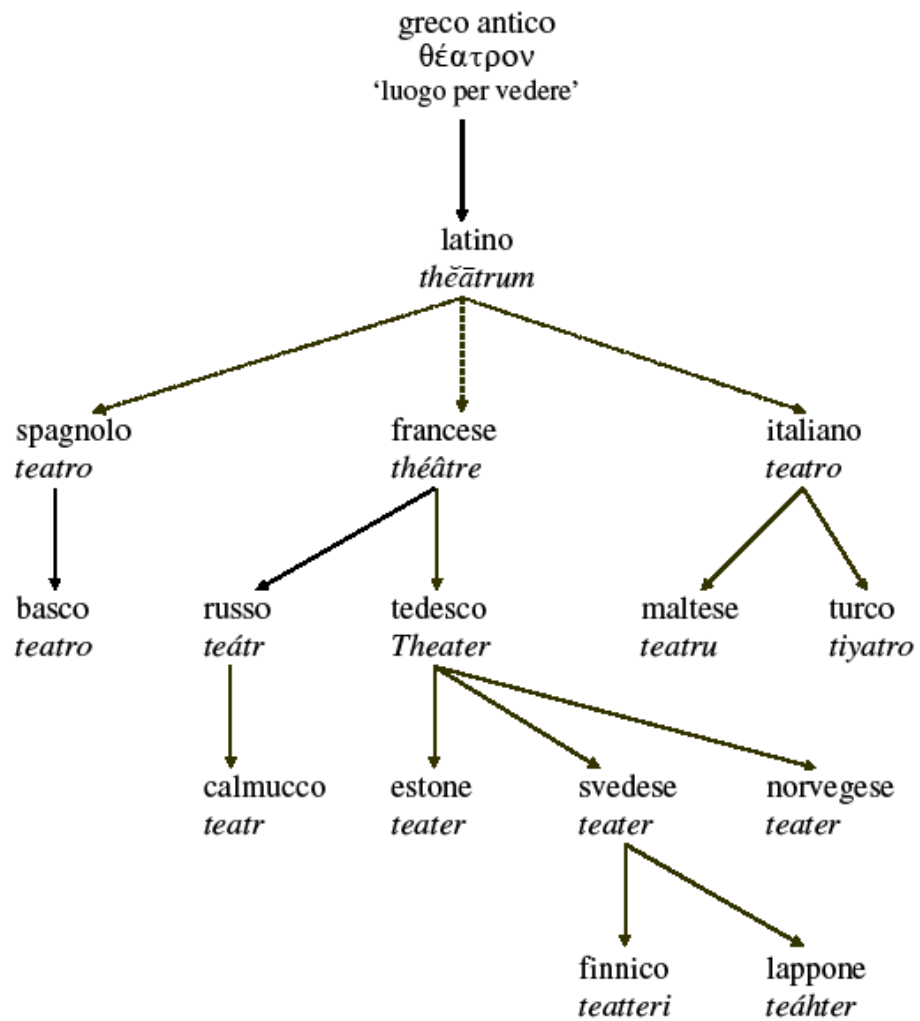
### i. Somiglianze lessicali

cfr. Leopardi, *Zibaldone*, 1821: “da qualche tempo tutte le lingue colte d'Europa hanno un buon numero di voci comuni [...] le stesse in tutte le lingue colte, eccetto piccole modificazioni particolari, per lo più nella desinenza”



- prestito
- - - - - calco
- evoluzione

cfr. Leopardi, *Zibaldone*, 1821: “da qualche tempo tutte le lingue colte d’Europa hanno un buon numero di voci comuni [...] le stesse in tutte le lingue colte, eccetto piccole modificazioni particolari, per lo più nella desinenza”



- prestito
- - - - - calco
- - - - - derivazione diacronica

ii. Ordine dei costituenti maggiori della frase indipendente assertiva relativamente rigido e di tipo SVO.

iii. Presenza di preposizioni e di genitivi postnominali.

iv. Uso di “avere” ed “essere” come ausiliari nella formazione di alcuni tempi verbali complessi

es.

italiano: passato prossimo *ieri ho camminato per tre ore*, futuro anteriore *ormai Luca sarà già arrivato*;

francese: passé composé *ils sont partis* ‘essi sono partiti’, plus-que-parfait *ils avaient pris leur décision* ‘essi avevano preso la loro decisione’.

v. Presenza simultanea di articoli definiti e indefiniti

francese *le héros* ‘l’eroe’, *l’université* ‘l’università’, *les arbres* ‘gli alberi’; *un garçon* ‘un ragazzo’, *une fille* ‘una ragazza’, *des journaux* ‘dei giornali’;

inglese *the dog* ‘il cane’, *a cat* ‘un gatto’.